

## **Il Consiglio d'Istituto nella scuola dell'Autonomia. Attribuzioni e funzionamento**

Il Consiglio d'Istituto, con l'avvio nell'anno scolastico 2000/2001 dell'autonomia scolastica (*Legge 15 marzo 1997, n. 59 articolo 21*), modifica la sua funzione, pur restando inalterata la sua struttura organizzativa di rappresentanza delle componenti presenti nella scuola: genitori, docenti, personale ATA e studenti nella scuola secondaria di secondo grado. Il Preside è membro di diritto, la presidenza dell'organo collegiale appartiene alla componente dei Genitori. Tutto il resto è cambiato. Ormai da anni si parla di revisione degli organi collegiali. Vari disegni di legge sono presenti da decenni in Parlamento.

Il Consiglio d'Istituto nacque agli inizi degli anni settanta, con i cosiddetti Decreti Delegati (*a.s. 1974/75*). Furono gli anni della partecipazione delle componenti esterne alla vita e alla gestione della scuola. La legge delega n. 477 del 30 Luglio 1973 vedeva nella partecipazione dei genitori **una forma di interazione della comunità scolastica con la più vasta comunità sociale**. Infatti il Consiglio di Istituto si presentava come organo di gestione e aveva fundamentalmente un compito di responsabilità gestionale insieme al Preside in tutti gli aspetti di vita scolastica quotidiana, essendo ancora la scuola una struttura periferica dell'amministrazione della Pubblica Istruzione. Tutto doveva passare per il Consiglio d'Istituto, ogni acquisto doveva essere deliberato dall'organo collegiale, che risultava così soprattutto avere una funzione burocratica e amministrativa. Gli atti emessi dal Consiglio d'Istituto dovevano essere sottoposti all'approvazione di organismi superiori, e presso i Provveditorati esistevano uffici destinati a seguire la vita dei Consigli d'Istituto delle scuole. Gli organi collegiali, prima dell'autonomia, rappresentavano una macchina complessa organizzativa che introduceva in forma piramidale rappresentanze esterne (*non solo genitori ma anche enti locali*) nei vari livelli di funzionamento del sistema scolastico. Si pensi solo ai Consigli distrettuali, che delineavano delle rappresentanze territoriali all'interno di una provincia comprendente più scuole anche di diverso ordine. La predisposizione del bilancio annuale comportava procedure complicate senza alcuna attenzione alla qualità della spesa (capacità progettuale), bensì con forte preoccupazione sul controllo di come venivano collocate le varie cifre nei capitoli e il tutto destinato ad una sua esecuzione solo a seguito dei controlli degli uffici del Provveditorato. La stessa procedura complessa riguardava anche il bilancio consuntivo, sempre con l'attenzione non alla dimensione progettuale ma a quella di controllo.

Con la scuola dell'autonomia le cose cambiano. Il Preside diventa rappresentante legale dell'Istituto e risponde della gestione scolastica. Si ridefiniscono le attribuzioni dei vari organi e la struttura organizzativa della scuola si presenta come una rete di rapporti di competenze a vari livelli. Tutta l'attività relativa all'erogazione del servizio scolastico risponde all'esigenza non di un generico controllo burocratico, bensì a quella del perseguimento degli obiettivi così come riportati nel Piano dell'Offerta Formativa. La progettualità è alla base delle azioni dei vari organismi e il controllo non è più di natura procedurale ma di coerenza degli adempimenti con quanto deliberato. E allora si delinea questa struttura organizzativa all'interno della scuola autonoma.

Il Dirigente Scolastico opera per la gestione del servizio scolastico nell'ambito del quadro di indirizzo che viene dato dal Consiglio d'Istituto. Non ha più l'urgenza di acquisire per ogni atto la delibera dell'organo collegiale, in quanto appunto si muove all'interno del POF e delle linee guida assegnate dal Consiglio d'Istituto. Il Consiglio d'Istituto nell'assumere le decisioni si avvale delle delibere di natura tecnica espresse dal Collegio dei docenti che rappresenta il livello di competenza professionale della scuola. Due sono le fasi fondamentali di definizione degli indirizzi della scuola ad opera del Consiglio d'Istituto:

- **L'adozione a novembre del POF per l'anno scolastico successivo**
- **La predisposizione del Programma annuale (*bilancio per l'anno solare*) a Gennaio**

Poi ci sono dei momenti sempre di indirizzo, però più legati all'organizzazione del servizio scolastico:

- **Predisposizione del Calendario scolastico annuale d'Istituto, a seguito del calendario Regionale e definizione dell'orario scolastico giornaliero in riferimento ai bisogni dell'utenza e all'utilizzo delle strutture (palestre e laboratori)**
- **Definizione dei criteri di formazione delle classi a seguito delle iscrizioni e della comunicazione ministeriale dell'organico**
- **Verifica Regolamenti in occasione dell'adozione del nuovo POF sempre a Novembre**

L'attività del Consiglio d'Istituto prevede poi anche il resoconto da parte del Dirigente Scolastico dell'attività negoziale (*gli acquisti in coerenza col programma annuale e nei limiti di spesa consentiti*), la comunicazione di eventuali variazioni di bilancio e la relazione entro giugno circa lo stato di attuazione del programma. Altri momenti significativi della vita del Consiglio d'Istituto riguardano le decisioni che comportano **l'adesione a reti di scuola, la stipula di convenzioni, particolari aspetti di attività negoziali così come indicati dall'art. 33 del D.M. 1° Febbraio 2001, n. 44.**

Per quanto riguarda l'adozione del POF, il Consiglio d'Istituto a fine settembre affida, in occasione di una seduta specifica, al coordinatore della commissione POF "*alcune direttive*" da illustrare al Collegio dei docenti, chiamato, come prevede il D.P.R. n. 275/1999, all'elaborazione del Piano dell'Offerta Formativa. In una seduta successiva, dopo che il Collegio dei docenti ha provveduto all'elaborazione del Piano, il Consiglio d'Istituto adotta il P.O.F. che sarà illustrato ai genitori interessati sul territorio ai vari settori formativi dell'Istituto Comprensivo in occasione delle giornate aperte ai fini dell'orientamento per la scelta dell'Istituto e del *tempo scuola*. Il P.O.F. entrerà in vigore a settembre del successivo anno scolastico.

Il Programma annuale, così definito dal D.M. 1° Febbraio 2001, n. 44 il bilancio dell'Istituto, viene predisposto dal Dirigente Scolastico e proposto dalla Giunta Esecutiva con apposita relazione e con il parere di regolarità contabile del Collegio dei revisori al Consiglio d'Istituto. La sua approvazione deve avvenire entro 45 giorni dall'inizio dell'esercizio del nuovo anno finanziario. Il Programma annuale rappresenta un momento importantissimo per l'attività di indirizzo dell'Organo Collegiale. Infatti, accanto al fondo d'Istituto che finanzia il maggior carico di lavoro del personale per le attività aggiuntive, l'impegno forte di programmazione e di indirizzo del Consiglio d'Istituto si sviluppa nell'assegnare il finanziamento ai vari progetti approvati a settembre dal Collegio docenti. Inoltre in questa occasione si delinea la prospettiva di sviluppo della scuola per quanto riguarda il rinnovamento dei beni in Conto Capitale. E' veramente questo il momento alto della progettualità del Consiglio d'Istituto. Successivamente la verifica di quanto progettato e la valutazione circa gli obiettivi raggiunti si sviluppano in occasione del Conto Consuntivo.

Le sedute del Consiglio d'Istituto sono di regola precedute da un breve incontro della Giunta Esecutiva che assume il carattere preparatorio dei lavori del Consiglio. Alla Giunta, *presieduta dal Preside e composta da un docente, da due genitori e da un componente del Personale ATA*, viene sempre invitato il Presidente del Consiglio d'Istituto, così come il Direttore dei Servizi, che è segretario della Giunta, è invitato a presenziare le sedute del Consiglio d'Istituto.

Il Verbale delle delibere, il cui schema è presentato durante la seduta del Consiglio stesso, viene esposto all'albo entro otto giorni dalla seduta e viene inviato per la lettura in occasione della trasmissione della lettera di convocazione della seduta successiva, durante la quale riceve l'approvazione formale. Il verbale viene anche pubblicato sulla pagina web della Scuola.

Un aspetto della vita scolastica molto importante riguarda il regolamento d'Istituto. Il libretto del POF ne riporta una sintesi significativa. La raccolta completa oltre che essere consegnata ad inizio d'anno agli studenti è presente sul sito della scuola.

Il Regolamento d'Istituto è un atto amministrativo gerarchicamente subordinato al P.O.F. e non fa altro che dare espressione organica alla vita della scuola. Descrive aspetti quotidiani, mantenendo però sempre un carattere di indirizzo. Infatti l'organizzazione attuativa del servizio scolastico ha poi bisogno di disposizioni particolari di gestione che sono le tradizionali "circolari" o i "regolamenti specifici" per l'uso di laboratori o attrezzature, nonché le cosiddette "raccomandazioni" per la sicurezza.

Quindi volendo descrivere uno schema gerarchico della documentazione che legittima la vita della scuola potremmo porre al primo posto il P.O.F., che, nell'ambito dei vincoli nazionali posti dalla legislazione scolastica, rappresenta l'identità vera e propria di un Istituto. Segue il Regolamento di Istituto che deve essere coerente con quanto indicato nel P.O.F. , ma che è anche costantemente sottoposto a verifica in relazione alle delibere assunte dal Consiglio d'Istituto e dal Collegio dei docenti nelle varie occasioni, previste annualmente, di assunzione di decisione. Ad un piano *inferiore* seguono le disposizioni applicative (*circolari*), funzionali alla gestione quotidiana della vita scolastica.

Il tutto, però, tenuto da una rete di coerenza e di interazione tra principi generali, finalità di indirizzo e logiche di gestione per una efficacia ed efficienza vere del servizio scolastico.

*Il Dirigente Scolastico*  
*Prof. Gaetano Cinque*